

## ***IL DIRITTO. LE PROSPETTIVE DEL TERZO MILLENNIO DAL PUNTO DI VISTA SOCIALE***

**Dottoranda HIMCINSCHI CAMELIA AUGUSTA**  
**Facoltà di Scienze dell'Educazione**  
**Università Pontificia Salesiana Roma**

### **SOMMARIO**

*Il diritto viene visto nelle sue prospettive sociali come l'insieme di regole di comportamento che riguardano le relazioni sociali, come una modalità di azione sociale. Nella società odierna che solleva tante preoccupazioni e tante sfide l'attenzione giuridica, sociale va verso i diritti umani come l'espressione delle esigenze fondamentali della persona. In questa prospettiva si dà peso al diritto all'educazione e all'educazione stessa come possibilità di cambiamento e di fondazione di una cultura universale dei diritti umani. La relazione, la comunicazione e la prevenzione sono i mezzi con cui l'educazione può orientare/sensibilizzare verso il rispetto dei diritti dell'uomo.*

Il mondo di oggi è sottoposto a continui cambiamenti economici, sociali, culturali, cambiamenti che fanno nascere nuove esigenze e necessità. Una di queste esigenze è proprio la necessità di studiare il rapporto tra le strutture giuridiche dello stato e il contesto sociale.

Il diritto è un insieme di regole di comportamento, generali e astratti che riguardano le relazioni sociali tra i membri di una determinata collettività. Il diritto tende a garantire un ordine sociale, armonizzando i rapporti tra i membri della collettività in un dato momento.<sup>1</sup>

Dal punto di vista sociale possiamo quindi considerare il diritto una modalità di azione sociale.<sup>2</sup>

Da una semplice analisi della definizione del diritto possiamo capire gli effetti del diritto al livello sociale e il collegamento trasversale con le altre scienze sociali. Il diritto come anche le scienze sociali hanno come finalità ultima: la persona.<sup>3</sup>

Le nostre esperienze dirette o i mezzi di comunicazione ci fanno sapere degli eventi di intolleranza civile, di estremismo culturale o religioso, violenza e aggressività verso le persone più vulnerabili della società. Tutti questi eventi che tendono a generalizzarsi hanno determinato una risposta da parte dello stato e della società. Questa risposta si è concretizzata in un'attenzione più grande verso i Diritti umani e verso il rispetto di questi diritti.

I diritti umani sono le esigenze fondamentali della persona che devono essere soddisfatte per assicurare la piena realizzazione della persona in tutte le sue dimensioni.<sup>4</sup>

In questo mondo attuale di ininterrotti cambiamenti, che ha allargato l'orizzonte della promozione della persona appare il problema del riconoscimento e del mantenimento dell'identità

---

<sup>1</sup> - *L'Enciclopedia*, La Biblioteca di Repubblica, Milano, 2003, p. 446.

<sup>2</sup> M. REHBINDER, *Sociologia del diritto*, CEDAM, Padova, 1982, pp. 91-96.

<sup>3</sup> Si utilizzerà nel proseguo di questo lavoro il termine *persona* e non il termine *individuo*, per sottolineare l'importanza della dimensione socio-educativa.

<sup>4</sup> J. M. PRELLEZZO - C. NANNI - G. MALIZIA, *Dizionario di scienze dell'educazione*, Leumann (To), Roma, Torino, LDC, LAS, SEI, 1997, p. 301.

personale e collettiva. In questo contesto l'educazione diventa un'emergenza e per costruire una cultura universale dei diritti umani il momento educativo si evidenzia fondamentale.

“La conoscenza e l'esperienza, per quello che riguarda i diritti umani, sono per i giovani degli elementi essenziali per la loro preparazione per la vita in una società democratica e pluralista”.<sup>5</sup>

La problematica dei diritti umani può essere abordata da più punti di vista, tra cui quello giuridico è quello più spesso incontrato. Il nostro interesse è orientato verso un punto di vista socio - educativo dei diritti umani. In una prospettiva educativa i diritti umani significano non solo delle conoscenze, ma la promozione delle capacità personali per vivere la vita in modo libero e responsabile nei rapporti con gli altri. In una prospettiva sociologica il diritto è l'espressione di un bisogno individuale, ma anche di un bisogno sociale.

Parlando della prospettiva educativa dei diritti umani appare evidente il collegamento tra la pedagogia (la scienza dell'educazione) e il diritto. Questo collegamento tra la pedagogia e il diritto ci porta verso l'identificazione di un modello di diritto che può essere adattato ad una pedagogia che prepari la persona ad esercitare la libertà e a compiere il dovere. Da questo punto di vista la pedagogia si propone come scopo la formazione di persone “cittadini”, persone capaci a partecipare in modo attivo nella società. (Interessante da ricordare in questo senso la pedagogia di Don Bosco che si proponeva come scopo educativo: “la formazione di onesti cittadini e buoni cristiani”<sup>6</sup>). Quindi diventa indispensabile un punto di incontro tra il modello pedagogico e quello di diritto, che oltre ad una semplice trasmissione di regole offra un'idea democratica, che sorregga i cambiamenti attuali.

Questo “punto di incontro” deve avere come base il diritto all'educazione. In senso giuridico con l'espressione “diritto all'educazione” si intende l'insieme delle prestazioni che assicurano il raggiungimento di un risultato - l'educazione; in senso pedagogico si intende l'insieme delle misure indirizzate verso il garantire dell'educazione di ogni persona lungo la vita.<sup>7</sup>

“Il diritto all'educazione è il risultato della natura della persona, che ha “bisogno” di essere educata per realizzarsi, e per questo ha “il diritto” che gli adulti, i genitori e gli educatori rispondano a queste esigenze. La società tramite le forme organizzate dallo stato, deve riconoscere questo diritto e deve offrire agli educatori la possibilità di esercitare la professionalità assistendo le famiglie, le scuole [...] Per questo il diritto all'educazione nel suo duplice aspetto, come diritto di ricevere un'adeguata educazione e come diritto di educare secondo le proprie convinzioni, dipende ma non è il prodotto della società, perché è fondato nella persona umana”.<sup>8</sup>

Il diritto all'educazione presuppone il riconoscimento della funzione indispensabile dei fattori sociali nella formazione della persona. Il diritto all'educazione è il diritto della persona di svilupparsi normalmente, in funzione delle possibilità di cui dispone e in funzione delle condizioni che la società offre per trasformare queste possibilità in realizzazioni concreti ed utili.

La vita sociale ci porta, in un continuo processo, in relazione uno vicino all'altro nella molteplicità dei contesti e delle situazioni, in cui c'è sempre bisogno della comprensione, dei cambiamenti di comportamento, dell'adattamento.

L'educazione in qualsiasi situazione si manifesta come un rapporto: tra chi insegna e chi impara, tra l'uomo e la natura, tra il passato e il presente, tra la madre e il figlio, tra Dio e l'uomo, tra l'adulto e il bambino. Una buona interazione personale è l'elemento essenziale per definire la relazione, per costruire un processo basato sul dialogo, sulla comunicazione, sullo scambio reciproco. Solo un'interazione basata sul dialogo offre “la libertà” delle persone che si sentano realizzate nella comunicazione libera, reciproca e responsabile, dentro la relazione, in modo

---

<sup>5</sup> Council of Europe, Recommendation No. R (85) 7 of the Committee of Ministers to member States in teaching and learning about human rights in schools, 14 May 1985, 2.

<sup>6</sup> P. BRAIDO, *Prevenire, non reprimere: il sistema educativo di Don Bosco*, LAS, Roma, 1999.

<sup>7</sup> J. M. PRELLEZZO - C. NANNI - G. MALIZIA, *Dizionario di scienze dell'educazione*, Leumann (To), Roma, Torino, LDC, LAS, SEI, 1997, p. 303.

<sup>8</sup> AA.VV., *Educazione e scuola nelle ideologie contemporanee*, La Scuola, Brescia, 1982, p.87.

personale e collettivo. Pensare le attività personali e professionali in questo modo significa porsi il problema dell'esistenza altrui, significa accettare gli altri e darli l'attenzione dovuta. Un orientamento pedagogico di questo tipo significa riconoscere la dimensione interpersonale della relazione sociale (educativa, giuridica...).

M. Buber afferma che "all'inizio era la relazione".<sup>9</sup> Per Buber l'io non esiste senza il tu, e il dialogo io - tu è messo al centro dell'esistenza umana. C'è bisogno di uscire da se stesso ed andare verso l'altro per accoglierlo, per aprirsi fiduciosamente. In questa prospettiva la relazione interpersonale si rileva fondamentale per l'esistenza umana. Peraltro lo stesso Buber ricorda che la relazione io - tu si intesse con la relazione io - esso (con il mondo, con le istituzioni, ecc.) e con la relazione io - Tu (vale a dire con il variegato mondo della trascendenza e con Dio).

L'educazione significa conoscenza, e la conoscenza significa potere. Nelle relazioni tra le persone siamo abituati a vedere i rapporti di "potere" e gerarchia.<sup>10</sup> La prospettiva sociologica dei diritti umani prende in considerazione questi rapporti di potere e gerarchia, considerandoli come delle caratteristiche universali della società. I rapporti tra le persone da questo punto di vista diventano una lotta/ un bisogno di riconoscimento come persone uguali, ma diverse. L'uomo come essere sociale<sup>11</sup> ha bisogno di essere riconosciuto con i suoi bisogni sociali che si realizzano solo nella comunità. La socialità, come caratteristica naturale, intrinseca alla persona, è un elemento che conferisce uguaglianza tra i membri di una collettività. Il diritto è un fatto sociale, un aspetto della vita quotidiana che può essere inteso solo prendendo in considerazione la persona con i suoi diritti.

Gli aspetti giuridici sono presenti in ognuna delle prospettive analizzate fino adesso: sia in quella educativa, sia in quella sociologica.<sup>12</sup>

La metafora della strada, del viaggio è una metafora antica e profonda dell'educazione: il viaggio è visto come formazione.<sup>13</sup> L'incontro con un'altra persona significa viaggio, significa cambiamento, significa *relazione*. La strada che si percorre è un luogo pieno di indicazioni, ma anche di enigmi. Lungo la strada incontriamo delle persone, delle situazioni, degli ostacoli che ci trasformano come viaggiatori. Il viaggio in sé significa avventura, significa coraggio dell'affrontare il cambiamento. Così come il viaggio ci porta lontani verso la meta del viaggio, verso il suo scopo, così la relazione con gli altri ci fanno "uscire" da noi stessi per ritrovarci ad un livello molto più profondo.

Un aspetto prospettico importante da prendere in considerazione e collegato ai diritti umani è la *prevenzione*. In questo senso possiamo parlare di:

- anticipare: azionare prima che succedono eventi che possano compromettere il diritto al futuro;
- accorgersi: creare strategie e metodi di informazione e di comunicazione;
- contatto diretto: utilizzare "la parola" e l'incontro con l'altro.

Le prospettive del diritto nel terzo millennio dal punto di vista sociale suppongono quindi una cultura universale dei diritti dell'uomo fondati sull'educazione, sulla comunicazione, sulla relazione, sull'apertura verso l'altro, sul riconoscimento dei bisogni e dei diritti. Diritto, pedagogia, scienze sociali, tutte quante devono convergere verso lo stesso scopo: la *persona* con diritti e

---

<sup>9</sup> M. BUBER, *Il principio dialogico*, Edizioni di Comunità, Milano, 1954, p. 21.

<sup>10</sup> R. REGNI, *Viaggio verso l'altro. Comunicazione, relazione, educazione*, Armando, Roma, 2003.

<sup>11</sup> "L'uomo per natura è un animale sociale" Aristotele, *Politica*, I, 2, 1253,a.

<sup>12</sup> Tra le prospettive educative e quelle sociologiche non si può fare una distinzione rigida perché sono strettamente collegate tra di loro, ma con la propria importanza ognuna di loro.

<sup>13</sup> R. REGNI, *Viaggio verso l'altro. Comunicazione, relazione, educazione*, Armando, Roma, 2003.

doveri. La sfida della società attuale è determinata proprio dal stabilire un equilibrio tra le diverse componenti sociali, dando attenzione privilegiata alla persona in tutte le sue dimensioni.

### **Bibliografia**

- AA.VV., *Educazione e scuola nelle ideologie contemporanee*, La Scuola, Brescia, 1982.  
BRAIDO P., *Prevenire, non reprimere: il sistema educativo di Don Bosco*, LAS, Roma, 1999.  
BUBER M., *Il principio dialogico*, Edizioni di Comunità, Milano, 1954.  
CAPPELLETTI F. A., *Per una storia dei diritti umani*, G. Giappichelli Editore, Torino, 2004.  
- *L'Enciclopedia*, La Biblioteca di Repubblica, Milano, 2003.  
FERRARI S. et al, *Diritto e religione nell'Europa post-comunista*, Il Mulino, Bologna, 2004.  
PRELLEZZO J. M. - NANNI C. - MALIZIA G., *Dizionario di scienze dell'educazione*, Leumann (To), Roma, Torino, LDC, LAS, SEI, 1997.  
REHBINDER M., *Sociologia del diritto*, CEDAM, Padova, 1982.  
REGNI R., *Viaggio verso l'altro. Comunicazione, relazione, educazione*, Armando, Roma, 2003.